

L'Italia in rosso

condizioni in più per abbassare i tassi e che la lira è ormai in piena quiete dopo la tempesta, ha consigliato prudenza. I banchieri si riuniranno giovedì e probabilmente decideranno di far scendere di appena mezzo punto il tasso praticato al miglior cliente (da 19,50 a 19%).

Tra le cifre fornite ieri da Bodrato, alcune spiccano in modo clamoroso. Il prodotto lordo è sceso, sia pure leggermente (-0,3%) dopo la crescita zero dell'anno precedente. Ma ciò è dovuto esclusivamente alla tenuta dei servizi. Perché il prodotto dell'industria è sceso dell'1,4%, quello delle costruzioni del 2,2% e quello dell'agricoltura addirittura del 2,5%.

Il deterioramento dell'attività produttiva si è rispecchiato immediatamente nel peggioramento della disoccupazione. Il terziario qui non è riuscito a compensare la espulsione di manodopera dall'agricoltura e dall'industria. Così, la popolazione occupata si è ridotta dello 0,4% (pari a 75 mila unità, mentre nel 1981 era aumentata ancora di 97 mila, grazie, appunto, ai servizi).

Neppure i redditi dei lavoratori sono cresciuti. Operai e impiegati dell'industria li hanno avuti addirittura ridotti in termini reali (e senza contare l'effetto delle tasse). Nel complesso, le retribuzioni sono cresciute del 16,6% esattamente come l'inflazione (infatti il deflatore dei prezzi è cresciuto del 16,5%), ma se prendiamo soltanto l'industria vediamo che la crescita monetaria di salari e stipendi è stata del 14,6%, cioè due punti in meno rispetto al costo della vita.

Fin qui le aride cifre (almeno quelle che più fanno capire le condizioni economiche del Paese). Quale lezione ne trae il governo? Il rientro dall'inflazione — dice Bodrato — è ancora insufficiente, soprattutto se ci confrontiamo con gli altri grandi paesi industrializzati. Ciò mette a fuoco la necessità di perseguire una politica di assestamento che punti al controllo del disavanzo pubblico, alla difesa dei prezzi e alla riqualificazione della spesa. Senza di ciò, non ci saranno le condizioni obiettive per far riprendere la crescita non inflazionistica del nostro sistema, neanche in presenza di miglioramenti nella situazione economica internazionale.

Stefano Cingolani

Il rogo di Nola

glie e mia figlia. Ma sono stato investito da un fumo denso, impenetrabile. Puntato che morire arrosito ho preferito rischiare. Mi sono buttato per le scale, in un buio pesto, e sono arrivato di corsa per strada, all'aria fresca.

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Le ultime battute della discussione sulla finanziaria erano state caratterizzate da uno dei pochi momenti di confronto politico, sulla questione della

Quando, dopo circa un quarto d'ora-venti minuti, sono giunti i vigili del fuoco di Nola, hanno capito che da soli non ce l'avrebbero mai fatta a domare le fiamme. Sono stati così chiesti rinforzi da Napoli che hanno impiegato quasi un'ora.

Ma se i vigili del fuoco hanno come giustificazione il lungo tratto di strada da compiere, non si capisce che cosa non abbiano fatto in questi quattro giorni. Le fiamme hanno continuato a crescere, e a bruciare i tetti delle case, a scendere nei giardini e a bruciare i campi.

Particolarmente preoccupanti sono le condizioni di due sorelle, Maria e Anna Tufuro, rispettivamente di cinque e di nove anni. Hanno ustioni su tutto il corpo e dovranno rimanere ricoverate per almeno quaranta giorni.

Luigi Vicinanza

Voti di fiducia

La decisione del governo di ricorrere ancora una volta alla fiducia, e proprio su un articolo-chiave del bilancio, è apparsa dettata non tanto dalle esigenze tecniche addotte (la necessità di scavalcare lo spropositato numero di emendamenti radicali) quanto dal timore di affrontare un confronto di merito sulle scelte di fondo del bilancio. Lo stesso presidente della Camera aveva sottolineato, ieri pomeriggio all'inizio della discussione di questa seconda legge, l'esigenza di garantire il massimo del confronto parlamentare sulle norme relative alle entrate e alle uscite dell'erario (articoli 1 e 2), salvo poi a tornare per le norme successive alla rigorosa, «anche sofferta», applicazione di quelle disposizioni regolamentari che avevano già consentito l'accelerazione dell'esame degli ultimi articoli della finanziaria dopo che sulle prime e fondamentali disposizioni era stato garantito il più ampio e libero confronto.

Poche ore dopo la sottolineatura di questa esigenza da parte di Nilda Jotti, l'annuncio in aula della richiesta di fiducia. Ancora una volta, insomma, la spirale ostruzionismo-fiducia creava le condizioni per impedire che si potesse proseguire in quel serrato confronto di merito che pure aveva dato qualche risultato, nelle commissioni e in aula, all'inizio del dibattito sulla finanziaria.

A questi primi e ancora insufficienti esiti si è riferito Pietro Gambolatto nel motivare il voto contrario dei comunisti sul complesso della finanziaria.

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Le ultime battute della discussione sulla finanziaria erano state caratterizzate da uno dei pochi momenti di confronto politico, sulla questione della

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Le ultime battute della discussione sulla finanziaria erano state caratterizzate da uno dei pochi momenti di confronto politico, sulla questione della

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Luigi Vicinanza

La Lega ambiente

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Le ultime battute della discussione sulla finanziaria erano state caratterizzate da uno dei pochi momenti di confronto politico, sulla questione della

Questa legge, ha ricordato, è profondamente diversa, nel bene e nel male, dal testo originario presentato alla discussione nell'agosto scorso dal governo Spadolini. Sono saltati i propositi di rallentare l'aumento delle pensioni più basse; e di stabilire un incontestabile tetto ai trasferimenti all'INPS e alle Ferrovie. Sono aumentati eppure in modo insufficiente gli investimenti (+ 2.320 miliardi). È stato conquistato lo stanziamento per la riduzione del drenaggio fiscale a carico dei lavoratori. Per contro, non si è introdotto alcun meccanismo per allentare i ritmi di crescita di una spesa corrente ormai incontrollabile e pesantemente condizionata da scelte clientelari e corporative, e la stessa finanziaria di sviluppo della nostra economia. Sono state infine fermate le gravi ambiguità del governo in materia di politica fiscale. I guasti sono completati da un lato con lo svuotamento di gran parte della finanziaria (18 decreti legge della manovra di fine anno) e dall'altro con un ostruzionismo dei radicali che, ha denunciato ancora una volta Gambolatto, hanno lavorato per il re di Prussia, fornendo con il loro atteggiamento un comodo alibi al silenzio e alla chiusura del governo e della sua maggioranza.

Le ultime battute della discussione sulla finanziaria erano state caratterizzate da uno dei pochi momenti di confronto politico, sulla questione della

Table with 2 columns: City and Lot numbers. Cities listed include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

LOTTO DEL 26 MARZO 1983. LE QUOTE: ai punti 12 L. 17.334.000, ai punti 11 L. 609.400, ai punti 10 L. 69.600. Nel 4° anniversario della morte del RAFFAEL SUELLA.

27 MARZO 1983. 27 MARZO 1983. MARINO PATERNI. la moglie Maria, il figlio Silvano lo ricordano a tutti i compagni delle Federazioni di Torino, Terni e della sezione di Collesepoli a parenti tutti, agli amici, a tutti i compagni di lavoro, in fabbrica e in Comune a quanti hanno apprezzato la sua semplice vita di militante comunista e sindacale, a tutti quanti lo hanno conosciuto e stimato con lui vogliono anche ricordare i compagni Cesarina e Silvestro Paterini suoi cari genitori.

GIUSEPPE MINIMOZZI. la moglie, le figlie, i nipoti, il genero Silvano Verzellì, nel ricordarlo la figura di partigiano e di comunista, sottoscrivono 109.000 lire in favore dell'Unità. Civitanova Marche 27 Marzo 1983.

Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Angiola. Editrice S. p. A. di Unità. Tipografia G. A. T. E. - Via dei Taurini, 19 - Roma.

Advertisement for Etichetta Oro Brandy. Features a large circular logo with a woman's face and the text 'Etichetta Oro', 'Vecchia Romagna', 'BRANDY A LUNGO INVECCHIAMENTO', 'PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA GIO. BUTON & C.S.p.A. (BO)'. Below the logo is a bottle of brandy and a glass. Text at the bottom reads 'Etichetta Oro. Oro da regalare. Una preziosa bottiglia in vetro satinato, dalla caratteristica impugnatura. Un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia, dallo Stato. Il prestigio del regalo, il piacere della qualità.' and 'Vecchia Romagna Etichetta Oro il tesoro delle nostre cantine'.